

## L'intelligenza artificiale «accelera» le competenze

### Gia Strumenti ed errori da evitare: imprenditori a lezione di AI

» L'intelligenza artificiale, quale «acceleratore di competenze», richiede consapevolezza: è questo il leitmotiv del convegno «L'AI per il lavoro quotidiano: strumenti a confronto, esempi e casi d'uso », organizzato dal Gruppo imprese artigiane (Gia). Un momento di formazione importante, ha detto il presidente Giuseppe Iotti.



In collegamento da Londra, Raffaele Gaito, fondatore di IA360, si è focalizzato sul concetto di «creatività aumentata»: l'AI va vissuta come una sorta di partner di pensiero, disponibile h24, un punto di partenza per ricevere stimoli e provocazioni e non un oracolo a cui chiedere soluzioni pronte. Gaito ha evidenziato come la paura di perdere la creatività sia superabile non delegando il processo creativo che resta tipicamente umano: così si evita l'appiattimento e il «mito» dell'unicità resta salvo, grazie alle proprie esperienze e competenze personali.

Citando Gaito, «se usi Claude chat, sei rimasto nel 2025». Davide Morante ha illustrato Claude cowork, un agente operativo capace di automatizzare task ripetitivi, analizzare dati e schedare, semplicemente descrivendo cosa si vuole, senza necessariamente essere degli esperti, perché basta un prompt, «sempre meglio fatto che perfetto». Il vantaggio è il parallelismo, la sua capacità di non fare una sola cosa alla volta e ha invitato i presenti a scaricare l'app, creare una cartella e iniziare ad usarlo.

Mirco Ferrari di Mf labs ha spiegato come l'approccio «agentic» generi file pronti e formattati, a differenza di chatbot: la scelta dipende da cosa permette di risparmiare tempo. I tre errori più comuni sono: prompt troppo vago, mancata revisione dell'output generato e l'uso limitato a una sola volta, perché «non

**Relatori** Da sinistra Fabrizio Montali, Alessandro Riccomini, Giuseppe Iotti, Sergio Giuranno (Banca Valsabbina), Mirco Ferrari e Davide Morante.

sarà l'AI a rubarti il lavoro ma chi la usa meglio ». Alessandro Riccomini di Aicod ha mostrato l'AI generativa di immagini e video, una piccola casa di produzione dal costo competitivo. I rischi sono effetto fake, impatto sulla percezione collettiva e necessità di una trasparenza proattiva.

Sulla sicurezza si è concentrato Fabrizio Montali (Infor): Ai Act, Shadow Ai, uso di strumenti pubblici gratuiti, che espongono a data breach, anziché sistemi Ai enterprise, dove i dati sono isolati e protetti grazie a policy rigide, criteri di scelta di vendor AI e human firewall. In chiusura Luca Bellaro (BB's Way) ha presentato «Claudio », un vero ecosistema che dimostra come «l'AI non sostituisce le persone, ma libera il loro tempo per fare il lavoro che conta», così che il rischio è l'iperproduttività.

**Antonella Colombi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Copyright \(c\)2026 Gazzetta di Parma, Edition 11/6/2026](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)